

XIII.

INUTILITÀ DELLE RACCOMANDAZIONI (*).

• Si danno nella società certi errori, di cui ognuno è convinto e contro a' quali tutti strepitano, pur si perpetuano. V' ha p. e. cosa più assurda delle raccomandazioni? Certo, no, quando non fosse lo scrivere sulle raccomandazioni. Dico assurda, imperciocchè, o la persona a cui v' accomandate è cosa vostra, vi vuol bene, è in animo di favorirvi e ne avete naturalmente la protezione, senza d'uopo d'aggiungervi parole o preghiere, o v' è aliena, non v' ama, non ha per voi sentimento di sorta, e ben fate troppo gran capitale della vostra eloquenza, se credete di supplirvi a un tratto con le vostre ragioni, o peggio ancora con gli ossequii o le lagrime. L'eloquenza non fa suoi effetti se non in pubblico: non ha potere allo scrittoio.

E però lasciate dire: *habent sua fata libelli*, e come i *libelli*, io credo ch' abbia suo

(*) Gazzetta del 19 maggio 1838.